

Haaretz - "Israele esala il suo ultimo respiro"

[AD lantidiplomatico.it/dettnews-haaretz__israele_esala_il_suo_ultimo_respiro/39602_51162/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-haaretz__israele_esala_il_suo_ultimo_respiro/39602_51162/)

Segue [la sintesi dell'articolo di Ari Shavit su Haaretz](#) con traduzione in italiano di Nora Hoppe

"Israele" esala il suo ultimo respiro

Con questo titolo, il quotidiano ebraico "Haaretz" ha pubblicato un articolo del famoso scrittore sionista (Ari Shavit), in cui afferma: *"Sembra che stiamo affrontando il popolo più difficile della storia, e non c'è soluzione con loro se non riconoscere i loro diritti e porre fine all'occupazione."*

Shavit inizia il suo articolo dicendo: *"Sembra che abbiamo superato il punto di non ritorno, ed è possibile che "Israele" non riesca più a porre fine all'occupazione, a fermare gli insediamenti e a raggiungere la pace, e sembra che non sia più possibile riformare il sionismo, salvare la democrazia e dividere il popolo in questo Paese."*

"Se le cose stanno così, non c'è gusto a vivere in questo Paese, non c'è gusto a scrivere su 'Haaretz' e non c'è gusto a leggere "Haaretz". Dovremmo fare quello che Rogel Alpher ha suggerito due anni fa, cioè lasciare il Paese. Se "Israele" e l'ebraismo non sono un fattore vitale dell'identità, e se ogni cittadino "israeliano" ha un passaporto straniero, non solo in senso tecnico, ma anche in senso psicologico, allora la questione è chiusa. Bisogna dire addio agli amici e trasferirsi a San Francisco, Berlino o Parigi."

"Da lì, dal Paese del nuovo ultranazionalismo tedesco, o dal Paese del nuovo ultranazionalismo americano, bisogna guardare in silenzio e osservare lo 'Stato di Israele' esalare l'ultimo respiro. Dobbiamo fare tre passi indietro e guardare lo Stato ebraico democratico affondare. Può darsi che il problema non sia ancora stato risolto."

"Forse non abbiamo ancora superato il punto di non ritorno. È ancora possibile porre fine all'occupazione, fermare gli insediamenti, riformare il sionismo, salvare la democrazia e dividere il Paese."

"Ho messo il dito negli occhi a Netanyahu, Lieberman e ai neonazisti, per svegliarli dalla loro illusione sionista: Trump, Kushner, Biden, Barack Obama e Hillary Clinton non sono coloro che porranno fine all'occupazione."

"Non saranno le Nazioni Unite e l'Unione Europea a fermare gli insediamenti. L'unico potere al mondo in grado di salvare "Israele" da se stesso sono gli stessi 'israeliani', elaborando un nuovo linguaggio politico che riconosca la realtà e che i palestinesi sono radicati in questa terra. Vi esorto a trovare la terza via per sopravvivere qui e non morire."

Lo scrittore israeliano poi prosegue: *"Gli 'israeliani', da quando sono arrivati in Palestina, si rendono conto di essere il prodotto di una menzogna inventata dal movimento sionista, durante la quale hanno usato tutta l'astuzia della personalità ebraica nel corso della storia.*

"Sfruttando ed esagerando quello che Hitler chiamava Olocausto, il movimento è riuscito a convincere il mondo che la Palestina è la "Terra Promessa" e che il presunto tempio si trova sotto la Moschea di Al-Aqsa. Un mostro nucleare."

Lo scrittore ha chiesto l'aiuto di archeologi occidentali ed ebrei, il più famoso dei quali è Israel Flin Stein dell'Università di Tel Aviv, che ha confermato che *"anche il Tempio è una menzogna e una favola che non esiste, e tutti gli scavi hanno dimostrato che è scomparso completamente migliaia di anni fa, e questo è stato esplicitamente affermato in un gran numero di riferimenti ebraici"*. E molti archeologi occidentali lo hanno confermato...

L'ultima di esse è stata nel 1968 d.C., l'archeologa britannica Dr. Catelyn Kapinos, quando era direttrice degli scavi presso la British School of Archeology di Gerusalemme. L'archeologa ha condotto scavi a Gerusalemme ed è stata espulsa dalla Palestina per aver svelato i miti "israeliani" sulla presenza di tracce del Tempio di Salomone ai piedi della Moschea di Al-Aqsa...

Dove decisi che non c'erano mai state tracce del Tempio di Salomone, e scoprii che quello che gli israeliani chiamano "l'edificio delle stalle di Salomone" non ha affatto a che fare con Salomone o con le stalle. Piuttosto, si tratta di un modello architettonico di un palazzo comunemente costruito in diverse regioni della Palestina, e questo nonostante il fatto che "Kathleen Kenyon" provenisse dalla Palestine Exploration Fund Society, allo scopo di chiarire quanto affermato nei resoconti biblici, perché dimostrò una grande attività in Gran Bretagna a metà del XIX secolo sulla storia del "Vicino Oriente".

Ha sottolineato che ***"è la maledizione della menzogna a perseguire gli 'israeliani' e, giorno dopo giorno, li schiaffeggia sotto forma di coltello nelle mani dei gerosolimitani, Khalili e Nabulsi, o con una pietra di gruppo o con un autista di autobus di Giaffa, Haifa e San Giovanni d'Acri."***

Gli "israeliani" si rendono conto che non hanno futuro in Palestina, poiché non è una terra senza popolo, come hanno mentito. Ecco un altro scrittore che riconosce, non l'esistenza del popolo palestinese, ma la sua superiorità sugli "israeliani", è (Gideon Levy), il sionista di sinistra, come dice lui stesso:

"Sembra che i palestinesi siano diversi dal resto dell'umanità. Abbiamo occupato la loro terra, e chiamato i loro giovani prostitute, prostituti e drogati, e abbiamo detto che passeranno alcuni anni, e dimenticheranno la loro patria e la loro terra, e se la loro giovane generazione esploderà l'intifada dell'87. Li abbiamo messi in prigione e abbiamo detto che li avremmo cresciuti in prigione.

"Anni dopo, e dopo che pensammo che avessero imparato la lezione, se fossero tornati da noi con una rivolta armata nel 2000, che mangiava il verde e il secco, dicemmo che avremmo demolito le loro case e li avremmo assediati per molti anni, e se avessero estratto missili impossibili con cui colpirci, nonostante l'assedio e la distruzione, allora cominciammo a pianificare per loro muri e filo spinato.

"E se sono venuti da noi da sottoterra e in tunnel, finché non ci hanno ucciso nell'ultima guerra, li abbiamo combattuti con il cervello, così hanno preso il controllo del satellite 'israeliano' (Amos)? E terrorizzano ogni casa in Israele diffondendo minacce e insulti, come è successo quando i loro giovani sono riusciti a impadronirsi del Canale Due israeliano. Insomma, sembra che ci troviamo di fronte al popolo più difficile della storia, e non c'è soluzione con loro se non riconoscere i loro diritti e porre fine all'occupazione."